

Continua a far discutere l'ipotesi dell'abbattimento del palazzo. Interviene il Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro

IL CASO

Viene chiesta una tutela dell'edificio sotto l'aspetto storico, architettonico e culturale
«Un patrimonio che non va perso»

«Per Villa San Pietro, don Lauro, pensaci tu»

Accorato appello di comitati e associazioni all'arcivescovo, comproprietario del palazzo

ARCO - Un appello all'arcivescovo di Trento, monsignor Lauro Tisi, per salvare la storica Villa San Pietro dalla demolizione e dalla sua sostituzione con tre anonime palazzine commerciali e residenziali. È Rosj Perini a nome e per il Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro (Italia nostra Trento, Wwf per il Trentino, co-

prenditore" Lauro Tisi. Di fatto mezza Villa San Pietro (il 49%, vedasi box a fianco) appartiene proprio alla società finanziaria che fa capo alla chiesa cattolica trentina, e quindi, ultimo responsabile è proprio monsignor Lauro Tisi nella sua funzione di "amministratore" dei soldi della medesima chiesa cattolica trentina.

«Egregio arcivescovo - scrive il *Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro* - abbiamo molto apprezzato le parole con cui l'anno scorso ha presentato il Rapporto 2018 della Curia trentina intitolato *La Chiesa per il territorio*: "la Chiesa non può dimenticare che i suoi beni hanno una sola finalità: contribuire a comunicare la speranza evangelica e mostrarla nella concretezza di una mano tesa a chi fa più fatica".

Gli attivisti e le attiviste per l'ambiente rivolgono quindi un appello a monsignor Tisi: «Ci permettiamo di rivolgerci a lei per segnalare una situazione che stiamo vivendo ad Arco e della quale pensiamo lei debba essere informato. All'ingresso del centro storico, in prossimità della chiesa Collegiata, esiste un complesso i cui edifici principali risalgono almeno al Set-

tecento: Villa San Pietro (ex Villa Piombazzi). Per alcuni anni in questo complesso ha trovato posto anche l'associazione dei Silenziosi operai della Croce con il suo centro di riabilitazione. Da pochi anni il complesso è rimasto vuoto. Non presenta problemi statici o di conservazione, ma è situato nel luogo ideale perché chi lo possieda abbia la possibilità di ricavare un lauto guadagno dall'investire nel suo recupero. Peccato - scrivono gli ambientalisti - che i proprietari, complice il fatto che nessuno abbia mai pensato di porre un vincolo di tutela su questi edifici di pregio del Settecento, avvalendosi di un'apposita variante al Piano regolatore dei centri storici, stiano per demolirlo insieme al suo parco con piante secolari per costruire al suo posto tre palazzine collegate da un lastricato. Una scelta facile da comprendere sotto il profilo del ritorno economico, difficile invece da digerire per quel che riguarda gli aspetti storico, architettonico e culturale. E anche completamente in disaccordo con l'intento di tutela del suolo e della Terra tutta cui papa Francesco ha dedicato un'intera enciclica. Ci rivolgiamo a lei perché la pro-

LA STORIA

La questione dell'abbattimento del palazzo storico Villa San Pietro tiene banco da una quindicina d'anni da quando l'amministrazione comunale di Arco nelle sue varie giunte di centrosinistra (Veronesi, Mattei e Betta) ha deciso che si può demolire e sostituire lo stabile e il parco con tre anonimi edifici commerciali e residenziali.

La proprietà è di Villa S. Pietro srl posseduta al 51% da *Edildrena immobiliare* e al 49% da *Isa immobiliare*. Siamo ben consci che il suo compito prevalente è la cura delle anime, ma le riconosciamo anche un'ampia sensibilità e coerenza nell'applicare la Parola di Dio alle questioni temporali che la Curia deve comunque gestire. Alleghiamo alla presente le ricerche effettuate sugli aspetti architettonici e storici di Villa San Pietro dallo studioso Antonio Silvi, un saggio della nostra concittadina Beatrice Carmellini dell'associazione *Mnemo-teca del Basso Sarca* e le foto dell'edificio attuale e del progetto delle tre palazzine. Ringraziandola in anticipo per l'attenzione che ci vorrà dedicare, confidiamo in un suo gentile riscontro».



LA PROPRIETÀ DEL COMPENDIO

Immobilidrena srl e Isa spa

Il vecchio palazzo di villa san Pietro in via Marconi e l'annesso parco - una superficie di 1.415 metri quadri di edificato e 2.541 di parco - sono della società Villa San Pietro srl con sede a Milano. «Villa San Pietro srl» è della Invar srl che a sua volta è per il 51% di Immobilidrena srl e per il 49% di Investimenti immobiliari atesini srl, che è per il 100% di Isa spa, ossia la finanziaria che fa capo agli enti ecclesiastici trentini.

Isa al 31 dicembre 2019, aveva 53 partecipazioni per un valore di 153 milioni di euro (vedi isa.tn.it/partecipazioni); partecipazioni significa che Isa è proprietaria, in tutto o in parte, di società che operano in diversi settori: infrastructure & facility, food e beverage, Ict, turismo, credito, finanziario, assicurativo, media, real estate, industriale. «Immobilidrena» è di Angelo (amministratore), Matteo e Raffaello Bortolotti. Presidente del cda di «Villa San Pietro srl» è Matteo Bortolotti.

«Siamo ben consci che il suo compito prevalente è la cura delle anime, ma le riconosciamo anche un'ampia sensibilità»

mitato Salvaguardia olivaia, comitato Sviluppo sostenibile, associazione Ledro inselberg e Rotte Inverse) ad avere inviato una lettera in tal senso a don Lauro Tisi.

Non è la domanda al prelado perché intervenga in qualità di autorità morale o religiosa ma un'accorata richiesta all'im-